

desiderava di acquistarsi maggiore stima presso di quell' Austriaco Generale. Così fu dato principio al blocco assai largo di Parma; il grosso dell' Armata Austriaca passò ad attendarsi alle rive del Taro, mentre al lungo dell' opposta riva aveano piantato il loro campo gli Spagnuoli. Posto fu il quartier generale d' essi coll' Infante, col Duca di Modena, e col Gages a Castel Guelfo sulla Strada Maestra o sia Claudia. Era già pervenuto da Vigevano sul territorio di Milano il Principe di Lichtenstein colla sua armata, da lui saggiamente conservata in addietro sul Novarese. Ora anch' egli, dopo aver lasciato un corpo di gente a Binasco, Biagrasso, ed altri siti, per reprimere ogni tentativo degli Spagnuoli, tuttavia Signori di Pavia, col resto di sua gente venne nel dì undici d' Aprile all' accampamento del Taro, ed assunse il comando di tutta l' Armata. Aveano ne' giorni addietro gli Spagnuoli inviate per Po a Piacenza le artiglierie, attrezzi, munizioni, e magazzini, che tenevano in Pavia, dando abbastanza a conoscere di non voler fare le radici in quella Città. In fatti da che videro incamminato con tante forze il Lichtenstein alla volta di Parma, abbandonarono nel dì cinque d' Aprile quella Città, e passarono a rinforzar la loro oste, accampata al Fiume suddetto. Così quella Città ritornò all' ubbidienza dell' Imperadrice Regina.

POSAVANO in questa maniera le due poderose Armate, l' una in faccia all' altra separate dal solo Taro, e gli uni miravano i picchetti dell' altro Campo nella riva opposta, ma senza voglia e disposizione di azzuffarsi insieme. Conto si facea, che cadauna ascendesse a trenta mila combattenti, avendo dovuto gli Austriaci lasciare un altro buon corpo a Pizzighettone, per assicurarsi da ogni insulto de' gli Spagnuoli, che teneano un fortissimo e ben armato Ponte sul Po a Piacenza, e grosso presidio in quella Città. I Franzesi col *Maresciallo di Maillebois* tranquillamente riposavano tra Voghera e Novi, a fin di conservare il passo a Genova, d' onde continuamente venivano munizioni da bocca e da guerra, ma non mai vennero que' quaranta nuovi Battaglioni, che si decantavano destinati per la Lombardia dal Re Cristianissimo. Stava sul cuore del Generale Gages la guernigione rinchiusa in Parma in numero di più di sei mila armati, ed esposta al pericolo di rendersi prigioniera di guerra, giacchè senza il brutto ripiego di tentare una battaglia non si potea quella Città liberare dal blocco, nè v' era sussistenza di viveri, se non per poco tempo, e le bombe aveano cominciato a salutarla con gran terrore de' Cittadini. Segretamente dunque concertò egli col Marchese di Castellar la maniera di farlo uscire di gabbia. Nella notte seguente al dì 19. d' Aprile